Conto corrente con la Posta

Mercoledì 12 Febbraio 1902.

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 37.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 28

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

E LA SCUOLA?

In questi giorni i giornali officiosi del Governo hanno tracciato per sommi capi il programma del lavoro parlamentare della nuova sessione.

Programma ampio e informato a schietti sentimenti democratici e ad una visione precisa e netta dei doveri che lo Stato odierno ha verso i suoi amministrati. Però con molto dispiacere, e con non lieve meraviglia, non ho visto nemmeno una parola che ricordasse la scuola.

E mi sono domandato: come va che un ministro della pubblica istruzione che tanta speranza ha destato ne' cuori degli insegnanti e tanta simpatia s'è attirato con la franchezza di promettere poco o nulla, dopo un anno di potere, alla vigilia dell'apertura di una nuova e feconda sessione non trova modo di lanciare quelle riforme promesse e ripromesse, aspettate e domandate con un'insistenza davvero ammirevole?

Come va che questo benedetto problema della scuola, e sopratutto della scuola primaria, non si è capaci di affrontarlo mai, presi da una paura incomprensibile nel metter mano al riordino di quel caos che oggi rappresenta la legislazione scolastica?

Dunque i discorsi dei ministri, degli onorevoli e dei più influenti personaggi i fiumi di parole versati dai fautori delle riforme e i mari d'inchiostro consumati dai giornali, rappresentano il vano tentativo di Sisifo?

E questo Governo che dà inizio ad una legislazione sociale non provvede ad una riforma di ciò che forma la base, la *condizione sine qua non* di ogni miglioramento sociale?

E questo debito che l'Italia ha da pagare a migliaia di apostoli del sapere e di vittime della miseria, non verrà mai soddisfatto?

Ciò sarebbe troppo inumano e doloroso! Non si può credere che un Ministero che ha a capo Giuseppe Zanardelli e una Camera che annovera tanti amici dichiarati, con promesse e con opere, della santa causa, possano accingersi a tanto lavoro senza ricordarsi del dovere che incombe ad ogni galantuomo: mantenere la parola *data*.

Auguriamoci che il discorso della Corona annunci fra le tante riforme anche quella che deve venire prima, se si vuole fare opera veramente utile alla Nazione.

ENRICO FORNASOTTO.

DALLA CAPITALE

I preparativi per la nuova Sessione.

Roma 11 — Si sta preparando il palazzo del Senato per la inaugurazione della nuova sessione. Per mancanza di spazio non saranno diramati che 150 inviti, dei quali trenta saranno distribuiti fra senatori e una sessantina fra deputati. Gli altri verranno dati a coloro i quali coprono le alte cariche dello Stato.

Pel discorso della Corona.

Roma 11 — Oggi l'on. Zanardelli conferì con quasi tutti i ministri.

Tutte queste conferenze si riferirono a quella parte di programma che ciascun ministro desidera far inserire nel discorso della Corona.

Nel discorso avrà pure larga parte l'accenno alla riforma giudiziaria.

— Il testo del discorso della Corona sarà poi presentato ai ministri nel prossimo *Consiglio*.

La questione dei ferrovieri.

Roma 11 — Circa la questione degli organici dei ferrovieri, si stabilirà la data fissa per la loro presentazione e per la loro applicazione.

Gli organici si presenterebbero alla fine di febbraio e si applicherebbero il primo luglio.

Cose della massoneria.

Roma, 11 — La massoneria italiana trovasi unita da alcuni giorni in assemblea costituente, cui partecipano tutte le Loggie massoniche riconosciute dal Grande Oriente di Roma.

Nella riunione di ieri il Gran Maestro Ernesto Nathan ha pronunciato un notevole discorso, sostenendo la proposta che la massoneria venga costituita in ente morale, giuridicamente riconosciuto.

« Questa è la via — avrebbe detto Ernesto Nathan — tracciata alla Massoneria dai nuovi tempi ».

La *proposta* del Nathan diede luogo ad una animata discussione e fu vivamente combattuta dalle Loggie del Mezzogiorno.

Le ragioni addotte contro di essa erano specialmente queste: che la Massoneria perderebbe il suo antico spiccato carattere e la sua libertà d'azione.

Si prevede che questa proposta raccoglierà la maggioranza, nella votazione che avrà luogo questa sera o domani.

Lo sgravio sul sale.

Il presidente del Consiglio è uomo tenacissimo nelle sue idee, e quando reputa che sia obbligo suo di seguire una determinata via, nulla lo arresta o lo smuove. Lo Zanardelli è profondamente convinto che il Ministero, per essere fedele al suo programma, deve procedere oltre nella riforma tributaria; perciò ora vuole che si faccia, o almeno si annunzi come cosa da dover essere fatta presto, lo sgravio sul sale.

E' bene inteso tuttavia che la perdita dell'erario dovrebbe essere compensata da nuove entrate, se non per tutti i 16 milioni, almeno per una parte di essi.

Il Di Broglio ha finito per entrare in quest'ordine d'idee. Purchè non gli sconquassino il bilancio con nuove spese o con *perdite allo scoperto*, egli non ha avversione alle riforme ed agli sgravi. Ha ancora il suo progetto di tassa globale sulla rendita, da 12,000 lire in su, e potrebbe forse aggiungervi un aumento di prezzo per le concessioni di forze idrauliche che ora si danno a tre lire per cavallo.

Tra una cosa e l'altra, i sedici milioni per lo sgravio del sale li troverebbe. Ma il Carcano è molto riluttante a mettersi subito per questa via. La cura massima dell'on. Zanardelli è ora rivolta a vincere la resistenza del ministro delle finanze; vincerla, ben inteso, colla discussione e colla persuasione.

E noi non mettiamo *dubbio* che egli raggiungerà anche una volta coll'autorità sua il fine prefisso, solleciti come siamo dei benefici cui gli umili hanno diritto e dei quali questo Governo ha solennemente assunto l'obbligo di fronte al Paese. Noi non abbiamo preferenze per uno sgravio piuttosto che per l'altro. L'urgente è che si sollevino le condizioni dei meno *abbienti*; e lo sgravio sul sale significa per tanti miseri un boccone di pane di più.

Onoranze giubilari al prof. De Giovanni.

Ricorrendo fra breve il XXX anniversario di insegnamento dell'illustre professore, gli studenti della facoltà medica di Padova stanno preparando a lui solenni onoranze. L'iniziativa, che fa veramente onore a quella generosa e gentile scolaresca, ha poi trovato il più largo favore fra i medici delle provincie venete e fra gli allievi tutti del De Giovanni sparsi in ogni parte d'Italia. Non solo. Professori e studenti di altre Università hanno già mandato il loro plauso e la loro adesione al comitato di Padova. Le facoltà mediche di Napoli, di Pavia e di Siena manderanno una rappresentanza ufficiale e chiederanno al prof. De Giovanni di tenere loro delle conferenze scientifiche. Il *prof. Baccelli* interverrà personalmente alle onoranze e S. E. il ministro della pubblica istruzione con parole lusinghiere e cordiali ne ha accettata la presidenza onoraria.

Non dubitiamo, anzi siamo certi che anche la provincia nostra, dove gli allievi e gli amici del De Giovanni sono numerosissimi, darà un largo contributo di aderenti al Comitato di Padova, di cui fanno parte il prof. Pennato (come vicepresidente) ed altri medici della nostra città. Riportiamo intanto dai giornali di Padova la circolare degli studenti:

Chiarissimo signore,

E' con lieto animo e viva compiacenza che noi sottoscritti obbedendo ad un mandato unanimamente conferitoci dagli studenti della facoltà di medicina, ricordiamo a quanti sono allievi, amici e ammiratori di Achille De Giovanni che Egli compie il suo XXX anno di insegnamento.

Prima nella Università di Pavia poi nella Padova nostra Egli ha fecondato colla sua parola le menti di trenta schiere di giovani e coll'amore e coll'esempio dalla Cattedra e nella vita pubblica e privata le ha educate alla scuola del sapere e del dovere. Opera non vana fu la sua se oggi noi sentiamo facile il compito di raccogliere attorno al geniale Maestro e al medico filantropo il libero consenso di quanti sono che onorino le eccelse virtù del cuore e della mente.

La vita laboriosa e pura, la serena bontà specialmente vogliamo onorate e l'alto sapere perchè riescano ad esempio fecondo. Così in un giorno augurato del prossimo maggio aduneremo la nostra innumerevole famiglia o piuttosto che un coro di laudi non accette all'animo eletto, attorno al suo capo comporremo ben più gradito un serto di fiori sbocciati dal nostro affetto che tutto lo avvolga e conforti del suo profumo.

La S. V. verrà a suo tempo invitata a partecipare di Sua presenza a questa festa. Frattanto è pregata di apporre in segno di adesione la propria firma sull'unito cartoncino che rinviato al nostro Comitato, verrà raccolto in un "album", e di versare una quota minima di lire 2 al cassiere per la coniazione di una medaglia commemorativa.

p. il Comitato — Il Presidente:
F. Delain.

Il cassiere: *L. Luziato.*

Il segretario: *A. Alberti.*

NB. Dirigere i cartoncini e le cartoline vaglia ecc. al cassiere Luigi Luziato. Clinica medica. Padova.

PARLIAMO D'ALTRO...

Quaresima.

Giù la maschera, adunque! Oggi incomincia il periodo quaresimale, e il regno della maschera è finito. Giù la maschera, voi tutti che v'infingevate una giocondità fittizia a norma del calendario; e approssimatevi sommessi al tribunale della penitenza!

Ma penitenza di che? Di quattro danze votate ad una ginnastica spensierata? Di qualche peccatuccio di desiderio fiorito al veglione tra due sorrisi... mascherati? Ma che forse il desiderio nel periodo quaresimale è morto? O non è desso invece la sola bella letizia della vita, inestinguibile e perenne in ogni stagione?

Non scherziamo; oggi è quaresima, e un pizzico di polvere verrà a ricordare tra i fili delle chiome che la baraonda carnevalesca ha scomposte, la fragilità della carne. Ma, dopo l'ammonimento, diverrà la carne più forte? Questa è l'incongruenza delle scadenze fisse le quali pretendono ad una relativa norma spirituale!

Io so soltanto che ha principio stamane il periodo estremo della stagione invernale; io so soltanto che sotto le siepi cominciano tra i fili verdi a tentar l'aria intorno le prime foglioline tenere entro a cui stanno avviluppate ancora le prime pallide viole; ed è tutta una fioritura che dentro alle gemme si prepara nel silenzio quaresimale per uscir lieta al sole nel trionfo della pasqua nuova.

Facciamo dunque l'atto di contrizione, confessiamoci una buona morte apparente e prepariamoci quindi degnamente per la resurrezione che verrà!

Un bell'invito.

La *Provincia di Padova*, specialista in materia, comincia così il resoconto d'una festa di ballo in una casa signorile.

L'invito era l'usuale: "Venite da me sabato a *zampettare*".

O che erano dei maiali gli invitati?

Troppi quattrini.

La *Gazzetta commerciale veneta* così comincia una sua memorabile "rivista delle borse" nel numero di ieri:

"Tale è l'abbondanza del denaro, che può dirsi vi sia pletora!"

Oh! disgraziati che vi lagnate sempre dei tempi critici, della miseria che aumenta, e non vi accorgete che fino i sassi son di oro?

Dopo aver letto quel primo periodo della *Gazzetta* ho sentito subito un fastidioso ingombro al fianco destro: ho guardato e ho trovato il portafogli esageratamente gonfio di biglietti di banca. Nauseato, ho preso con un gesto di dispetto tutte quelle cartacce e le ho buttate fuori dalla finestra.

A che serve farsi soffocare dalla pletora dei biglietti da mille?

Pigliate, miserabili!

E se non siete contenti ancora, venite sotto una delle mie finestre che vi butterò giù, a saziare la vostra ingordigia, tutte le carte.... del cestino.

E crepi l'avarizia!

Pensiero filosofico.

"Se volete conoscere la vera indole di un uomo osservatelo quando è bagnato e affamato. Se è amabile in quei momenti, fatelo asciugare e *riempitelo* e avrete un angelo".

L'ultima del carnevale.

Una maschera a un signore:

— Ti conosco, ti conosco!

L'altro:

— Sono persuaso: sono impiegato al Monte di Pietà.

TIZIO E CAJO.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 13, S. Fosca.

Effemeride storica. — *12 febbraio 1440.* — Il consiglio della città (Udine) delibera sia formato il collegio dei dottori della Patria fissando le norme (*Stati coll. dot*).

Ripetiamo l'avvertimento a chi ci scrive che il giornale non può — non solo pubblicare — ma nemmeno tenere in alcun conto le corrispondenze anonime.

Interessi e cronache provinciali

Per gli emigranti.

L'azione dei Comitati Mandamentali e Comunali per l'emigrazione.

Il Ministero degli affari esteri ha diramato la seguente circolare diretta ai Comitati Mandamentali e Comunali sull'emigrazione:

« Costituiti i Comitati mandamentali e Comunali, a norma dell'articolo 10 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, e dell'articolo 27 del relativo regolamento il Commissariato stima opportuno di dare le seguenti norme direttive per la loro azione.

I Comitati dovranno informare gli emigranti degli atti da presentarsi e delle formalità da compiersi per ottenere il passaporto, come degli altri documenti che possono occorrere.

Avranno cura di fornire indicazioni sui mezzi di trasporto, sulle società ed armatori aventi linee di navigazione per i paesi ai quali l'emigrante intende recarsi, sui prezzi dei noli, sulla durata normale del viaggio, come pure sui porti di partenza e di arrivo.

Faranno conoscere le condizioni dei paesi di immigrazione e di colonizzazione, specialmente per ciò che riguarda il lavoro ed il genere di occupazione in cui è da ritenere sia più facile trovar impiego, dissuadendo gli emigranti dal recarsi in paesi, nei quali, per speciali condizioni, non possano trovare occupazione e vadano incontro a pericoli e sofferenze. Così pure daranno notizia degli uffici di informazione, di protezione e di lavoro a cui gli emigranti possono rivolgersi al loro arrivo in paesi stranieri.

Il Commissariato avrà cura di tenere i Comitati al corrente di quanto riguarda le linee di navigazione, i prezzi di passaggio, le partenze dei piroscafi ed invierà loro quelle notizie sui paesi di *immigrazione*, italiana che giovi divulgare.

I Comitati dovranno inoltre mettere in guardia gli emigranti contro le possibili frodi, quando avessero raccolto un risparmio e volessero mettere a frutto o spedirlo in patria, facendo sapere che il servizio del risparmio e delle rimesse degli emigranti italiani fu per legge affidato al Banco di Napoli, che lo esercita per mezzo dei suoi corrispondenti all'estero, senza mire di speculazione.

Dovranno mettere in guardia gli emigranti contro ogni assicurazione che venisse loro data dai rappresentanti di vettori, senza costituire un impegno *formale d'imbarco*; il quale impegno non può risultare che dal rilascio del biglietto di viaggio. Dovranno pure esortarli a non vendere le proprie masserizie, nè abbandonare il lavoro finchè non abbiano la certezza di poter partire, ed a non recarsi al porto d'imbarco prima del giorno precedente a quello indicato nel biglietto per la partenza.

L'opera dei Comitati potrà riuscire utile nell'esercitare una severa vigilanza sui rappresentanti locali dei vettori affinchè non commettano abusi in danno degli emigranti. I Comitati faranno conoscere a questi ultimi i diritti che la legge conferisce loro, le garanzie per i reclami da portarsi innanzi alle Commissioni arbitrali contro i vettori o contro i loro rappresentanti.

Infine i Comitati coadiuveranno le autorità pubbliche e gli emigranti stessi, nel raccogliere le prove delle frodi commesse in materia d'emigrazione, per denunciarle all'autorità giudiziaria.

Alcuni membri dei Comitati, come i medici ed i ministri del culto, sono specialmente adatti a consigliare ed assistere gli emigranti per il loro stesso ufficio, che li pone in continua ed immediata relazione con operai e contadini, e la conoscenza che hanno dei loro bisogni, deve eccitarli a quest'opera di carità civile.

Il Commissariato fa particolare affidamento sui delegati di società operaie ed agricole, che siano stati scelti a far parte dei Comitati. Essi sono in grado di conoscere gli inganni di cui gli emigranti sono spesso vittime da parte dei rappresentanti dei vettori, o di altre persone interessate.

I Comitati possono rivolgersi al Commissariato per quelle più particolari informazioni che credessero utile di chiedere nell'interesse degli emigranti.

Il Commissario Generale.
L. Bodio.

Sacile, 11 — Scuola popolare — Domenica, dinanzi a numeroso pubblico l'ing. Ezio Bellavitis tenne una conferenza sul tema: *Storia delle scienze*.

Con forma piana ed elegante, con dottrina e sicurezza della materia l'ing. Bellavitis tracciò gli inizi della scienza italica *cominciando* dagli Etruschi, il popolo artista, e dalla Magna Grecia che ci ha dato Pitagora e i suoi discepoli.

Ridire tutte le cose interessanti che l'oratore espose io non saprei nè potrei; poichè la materia difficile non si presta ai riassunti.

Il pubblico che applaudì il conferenziere sentirà con vero diletto la continuazione della storia delle scienze nella prossima lezione che terrà l'ing. Bellavitis.

Domenica p. v. l'allievo ingegnere Nigris di S. Vito al Tagliamento parlerà sullo *Spiritismo*: tema interessante e d'attualità.

Carnovale — Breve e triste passò fra noi il carnovale quest'anno: si ballò nelle feste popolari ma il teatro rimase chiuso. Auguriamo miglior sorte al futuro carnovale del 1903.

Leguleio

FERNANDO FRANZOLINI.

PSICOLOGIA DELLA FOLLA.

Studio di filosofia sociale.

Ho detto più sopra che i ragionamenti non influiscono sulla folla, anzi ne diluiscono, ne attenuano le persuasioni. Con ciò non intesi dire però, in forma assoluta, che le folle non ragionano affatto, e non subiscono l'influsso di verun ragionamento; esse ragionano, dirò così, in grado crepuscolare, come gli uomini primitivi e quelli di debolissimo sviluppo mentale. Gli argomenti da esse spiegati e che su esse ponno far breccia sono d'ordine tanto inferiore che per analogia soltanto possono qualificarsi ragionamenti. Qualunque idea venga suggerita alla folla, non può *diventare dominante ed efficace* se non a condizione di rivestire forma assoluta è semplicissima, poichè deve poter venire trasformata inimagine, forma ideologica che sola si rende accessibile alle masse. Certo che i ragionamenti delle folle si basano — come i ragionamenti normali — sulla associazione delle idee, ma la successione e la concatenazione loro manca di ligame logico. Perciò si può vedere nelle folle idee contraddittorie l'una accanto all'altra, che le spingono ad atti i più imprevedibili. La negazione assoluta di spirito critico, non permette loro di accorgersi della contraddizione.

Come nei fanciulli e nelle intelligenze in ritardo, due speciali difetti di logica preponderano nei ragionamenti delle folle: non differenziare cose dissimili purchè abbiano apparente somiglianza, e generalizzare senz'altro da un caso particolare. Devono mettersi a questo livello coloro che le sanno maneggiare, presentar loro cioè ragionamenti di questo ordine, i soli che possono venire compresi. Ecco la spiegazione del fenomeno, che assai spesso ci meraviglia, di discorsi miserabili, deboli, raso terra, che scossero e spinsero fino all'entusiasmo delirante le folle ascoltatrici.

La fantasia delle folle, non essendo frenata e diretta dalla riflessione, non dal concetto dell'inverosimile, se d'esse l'irreale, lo straordinario sono sempre meglio accolti del reale.

Il meraviglioso, il leggendario, il sopranaturale, rappresentano il loro pane. Ma bisogna che anche questo venga loro spezzato in guisa che possa passare per la trafila delle imagini, e colpire la fantasia: le idee cristiane del medio evo, e dell' islamismo, quelle della riforma e della rivoluzione, le idee democratiche del secolo scorso, le idee anarchiche d'oggidì, non rappresentano per fermo concetti elevati, anzi non sono in realtà che meschini errori, eppure la loro influenza sulle masse fu, e sarà immensa.

Napoleone, abilissimo conduttore ed ingannatore delle moltitudini, ebbe a dire al Consiglio di stato: « Facendomi cattolico ho finito la guerra della Vandea; facendomi mussulmano mi sono stabilito in Egitto; facendomi ultramontano ho guadagnato il clero italiano; se dovessi governare un popolo di israeliti riedificherei il tempio di Salomone ».

Finalmente, caratteristica culminante delle folle si è la religiosità, o per meglio dire, il bisogno di rivestire dei sentimenti, delle forme di religione

tutti i loro convincimenti; fatto perfettamente naturale, e necessario in chi non riflette, ma subisce, in chi non cerca, ma ciecamente si sottomette. Le religioni sorgono ed attecchiscono in determinati stadi di sviluppo delle scienze, in altri no.

V'ha, come si esprime il *Tressa*, un clima che le genera ed un clima che le uccide: ai di là dell'epoca della pietra non se ne trova affatto vestigio, come non se ne troverebbe dove il clima psicologico prendesse misura dal cervello di Galileo, di Spencer, di Goethe.

La civiltà attuale del nostro popolo — specialmente quando si abbassa di livello intellettuale per quel tanto che lo stato di folla le toglie — è clima favorevolissimo alla religiosità. Ripeto, l'uomo che non è giunto ancora ad un dato sviluppo intellettuale non comprende e non sente la religiosità, e così pure chi possiede un intelletto scientifico delle cose, non può credere al sovranaturale, divenuto per esso un fatto psicologico, né della religiosità sente più affatto il bisogno (¹).

Che il sentimento religioso rifletta poi un essere superiore ed invisibile, ovvero un idolo di pietra o di legno, od un eroe, od una idea politico-sociale, è indifferente affatto; l'intolleranza ed il fanatismo saranno sempre inevitabili. Non si è religiosi solamente quando si adora una divinità, ma sempre quando si pongono tutte le risorse dello spirito, tutte le sommissioni della volontà, tutti gli ardori del fanatismo, a servizio di una causa o d'un essere che diventa lo scopo e la guida dei pensieri e delle azioni. Le convinzioni della folla rivestono appunto questi caratteri, di cieca sottomissione, di intolleranza feroce, di furia di propaganda, che sono caratteri inerenti al sentimento religioso. E perciò si può dire che ogni credenza che la folla acclama è veramente un dio visibile per essi.

E' oziosa declamazione quindi quella che ripete, *occorrere alte folle la religione*. Si può stare sicuri che non ne saranno mai senza. La rivoluzione francese ha abbattute le statue e le imagini dei santi del cristianesimo, ma negli stessi templi ha tosto sostituito la Dea Ragione prodigandole adorazione.

Se fosse possibile far accettare alle folle l'Ateismo, questo pure assumerebbe infallibilmente l'ardore intollerante, la ripulsa della discussione, propria ad ogni religione, e nelle sue forme esteriori rivestirebbe senz'altro un culto.

Ho appena toccato per sommi capi il vastissimo argomento della *Psicologia della folla*, e mi propongo di ritornarvi sopra.

Per ora chiudo con una sentenza scientifica, e con una conclusione pratica.

Le folle sono organismi atavici.

Nel giudizio dato istantaneamente e contemporaneamente da una assemblea, da una riunione qualunque di uomini, èvvi vera e propria costrizione intellettuale e morale, che impedisce qualunque spontaneità di pensiero e di sentimento. Egli è perciò che, come si desidera di star fra la gente e non fra la folla, così si deve anche desiderare di essere giudicati dalla gente, ma non dalla folla.

(*Fine*). FERNANDO FRANZOLINI.

(¹) Può vedersi in proposito il mio libro: " Fra menzogne e conflitti ". Fratelli Tosolini ed. Udine 1898.

Liquidazione volontaria.

La Ditta De Agostini Spero di Udine (Via Cavour 2) avvisa la sua gentile clientela, che per altre occupazioni che va ad assumere il suo Direttore, pone in liquidazione tutte le merci esistenti nel suo negozio e cioè seterie, velluti, nastri, biancherie, merletti, ricami maglierie e mercerie diverse.

I prezzi saranno fissi, e notevolmente ridotti dal prezzo di costo.

La vendita incomincierà dal giorno di giovedì 23 corrente in poi col seguente orario:

Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 eccetto i giorni festivi.

Udine, 20 gennaio 1902.

UDINE

Interessi cittadini.

In una delle ultime sedute del Consiglio comunale un consigliere richiamava l'attenzione dell'assemblea su di un recente studio pubblicato dal dott. Giuseppe Murero «*sulla profilassi e sulla cura del morbo celtico*».

Il consigliere, tenuto ben presente quanto l'uomo dell'arte scriveva sulla rapida diffusione del morbo celtico per mancanza di una cura seria e regolare, invitava i rappresentanti del Comune a studiare il modo di porvi rimedio.

Invero il dottor Murero ci fa un quadro persuasivo, quanto doloroso, del propagarsi di siffatto morbo dopo che venne soppresso il Dispensario celtico governativo istituito nella nostra città nel 1888.

Egli in sostanza dice: Annualmente nel dispensario, venivano curati in media, fra 300 altri venerei, circa 80 sifilitici appartenenti in maggioranza alla più bassa classe sociale.

Se costoro, per mancanza di mezzi, od incuria, o riluttanza ad entrare agli ospedali, non fossero stati curati al dispensario, sarebbero riusciti focolai di contagio a decine di consanguinei e di conviventi, negli agglomeramenti delle case, delle fabbriche, delle officine e dei pubblici ritrovi.

Non è necessario essere profondi in materia medica per sapere come non vi sia morbo che, più del sifilitico si comunichi facilmente.

Soppresso il dispensario, gli ammalati di morbo celtico restano, come già prima del 1888, pressochè incurati perchè privi dei medicinali che si somministravano gratuitamente, perchè ritrosi ed incuranti di portarsi allo Spedale o dal medico. «*S'aggirano per pubblici ritrovi e per le bettole; hanno contatti con altra gente e comunicano il morbo fatale*» morbo che il dott. Murero per lunga esperienza profondamente fatta, non esita a chiamare a far parte della triplice — *alcoolismo, tubercolosi e sifilide*.

Che cosa si sostituì in Udine al Dispensario celtico che si aveva trovato necessità di istituire nel 1888 quando si abolirono le altre misure profilattiche, quali le visite di controllo alle donne che si trovavano in condizioni di comunicare malattie veneree?

Nulla a tutt'oggi.

E' notisi che la profilassi di tali malattie era tenuta in gran conto in tempi remoti.

Nel 1162 il vescovo di Winchester poneva sotto la sua diretta sorveglianza i 18 postriboli confinati in un sobborgo di Londra.

Nel 1347 Giovanna prima Regina delle due Sicilie prendeva provvedimenti perchè non si propagassero le malattie veneree.

Misure profilattiche furono curate in tutte le epoche ed in tutto il mondo ed i sifilografi danno continuo allarme perchè siano prese in seria considerazione.

Il R. Ministero sopprimendo nel 1900 il Dispensario celtico disse che la cura delle malattie celtiche verrà addossata ai Comuni obbligandoli, previo parere del Consiglio provinciale sanitario e del Consiglio superiore di sanità, ad istituire il *dispensario comunale* in quelle città nelle quali si rendesse necessario.

E frattanto gli ammalati (ed i nostri medici ce ne potranno prestar fede) continuano incuranti, e' per ciò incurati, a comunicare il morbo a coloro che hanno la felicità di avvicinarli.

Quale il danno derivante da tale stato di cose?

Ce lo dice l'egregio professionista nel suo studio:

«La sifilide ereditaria, apportante «gli eredo-sifilitici, votati a tutte le «deformità e mostruosità fisiche e psi«chiche, fertili terreni allo attecchire «delle multiformi malattie di cui è in«sidiata la breve vita dell'uomo.»

Non siamo medici, ed in codesta materia non ci è dato di discutere.

E non discutiamo.

Siamo però cittadini desiderosi che venga se non distrutto, almeno moderato il mal seme del morbo celtico. Nè fummo, nè saremo i soli che ci occuperemo di tale malanno.

Di recente, oltre al dott. Murero ed all'egregio consigliere del Comune sig. Braidotti, anche l'egregio professor E. Mercatali ebbe ad occuparsene seriamente. E lo fece nella sua conferenza del 20 dicembre decorso alla Cooperativa operaia.

Invocava il *dispensario municipale* a rimedio le malattie celtiche, specie la sifilide «che disgraziatamente, fa «*allarmanti progressi nella nostra «città*, tanto che i padri di famiglia, «i giovani non discoli vanno a pericolo «di contrarne l'infezione anche in via «indiretta. Questo si deve a quella «*falsa morale* che volle chiudere i «*pubblici locali* col pretesto del pu«dore, e lasciò invece scorrazzare la «notte per le vie *l'etera privata senza «controllo*».

E successivamente nel suo biglietto aperto 23 gennaio scorso (*Friuli* N. 20) diretto all'assessore per l'igiene avv. Comelli (svolgendo il concetto del Pignat sulle cure a domicilio ai malati poveri) incitava fra altro alla istituzione di un *dispensario celtico* e servizio di dispensario (medicine gratuite).

Non ci sembra che gravi ostacoli debbano frapporsi all'accoglimento di questi desideri dei cittadini.

Il nostro Ospedale civile, col sorgere di nuove succursali che accolgono ed accoglieranno gli esposti, i dementi, i cronici, i tubercolosi, va sfollando.

Sarebbe ottima cosa adattare l'ambulatorio per malattie veneree alle sale ora esistenti che gravano sull'enorme lavoro del riparto chirurgico nel nostro Ospedale.

La spesa sarebbe limitatissima e potrebbe dividersi fra Ospedale (che già ha i locali) ed il Comune.

Nè sembra lontana la possibilità che anche il R. Governo vi concorra con un sussidio.

La cura, affidata ad uno specialista, sarebbe più facile, più comoda, più sicura. Ad esso verrebbero dai medici condotti («già carichi di lavoro e che «non arrivano a portare tutto il loro «consiglio ed il loro aiuto») rimessi per quella cura regolare e profilattica indicata, gli affetti da morbo celtico che loro si presentassero.

Si eviterebbe così il pericolo di veder imposto *improvvisamente* dal Governo un dispensario celtico, e si provvederebbe, come è doveroso, ad evitare guai sempre maggiori agli amministrati.

Ci siamo fatti lecito, preoccupati della gravità della cosa, insistere nel l'allarme lanciato dagli altri benemeriti cittadini.

Se la proposta che esponemmo verrà accolta, nè saremo soddisfatti se non verrà presa in considerazione, saremo medesimamente soddisfatti perchè siamo convinti di aver tentato di ottener cosa buona. *Siming.*

A proposito d'un reclamo postale.

Dall'egregio Direttore delle Poste riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Udine, 9 febbraio 1902.

Ch. sig. Direttore,

E' già la seconda volta, in pochi giorni, che sui giornali cittadini si pubblicano articoli oppugnanti il nuovo sistema di distribuzione imposto ai portalettere, sistema inteso a regolare il servizio dei medesimi, sottoponendoli ad un rigoroso controllo, pari a quello che si pratica nelle altre città e che è dettato dai regolamenti.

Dato il fine predetto, non regge l'appunto mosso al servizio, tanto meno poi quando si consideri che tutto il disordine ed il ridicolo che si vorrebbe far derivare dalle nuove prescrizioni, non ha ancora procurato il benchè minimo reclamo da parte della cittadinanza e quindi chiaramente apparisce da chi possano, gli articoli sopra citati, essere stati ispirati.

E' bene si sappia che questa Direzione preoccupata dal fatto che i portalettere potessero consegnare piuttosto coll'una che con l'altra delle distribuzioni la corrispondenza loro affidata pel recapito, divisa la città in sette riparti, assegnò ciascuno di detti riparti a due portalettere, coll'obbligo a questi di scambiarsi ad ogni singola corsa la metà del riparto stesso.

Ne viene di conseguenza che se un agente riporta in ufficio dopo il primo giro indistribuita parte della corrispondenza affidatagli, dovrà giustificare al brigadiere ed al collega il mancato recapito, o, dato l'obbligo fatto ad ogni portalettere di bollare col numero assegnatoli la corrispondenza che deve distribuire, qualsiasi destinatario quando a tergo di una lettera o sopra una cartolina vedrà i numeri di due differenti portalettere, potrà chiedere conto del perchè la lettera o la cartolina non gli venne recapitata colla corsa precedente, ammesso che ciò fosse stato possibile.

Del resto le disposizioni predette, inteso a rendere il servizio di recapito più utile a tutte le classi dei cittadini, saranno maggiormente apprezzate, quando col tempo la popolazione constaterà che, in seguito alle stesse è garantito il recapito a domicilio di tutte le corrispondenze, colla prima distribuzione utile.

Sarò grato alla S. V. Ill.ma se, a chiarire equivoci ed a vantaggio e norma della cittadinanza, si compiacerà dar posto a queste righe sul pregiato di Lei periodico.

Con osservanza

Il direttore *E. Raimondi*.

*

Abbiamo dato posto integralmente alla lettera dell'egregio Direttore delle Poste, sebbene in certi punti appaia poco serena e quindi eccessiva nei suoi apprezzamenti. Infatti, noi crediamo lodevolissima l'intenzione del Direttore di migliorare la distribuzione della corrispondenza, ma è indubitato che l'affidare un tale servizio alternativamente a due persone diverse, non può a meno di produrre degli inconvenienti quali appunto vennero lamentati e dei quali non ci facemmo eco fedele. Non vale pertanto l'affermare che l'inconveniente non sussista solo perchè alla Direzione delle Poste non pervennero diretti reclami; e noi possiamo assicurare la Direzione che se le apostrofi e le benedizioni dei cittadini a un tale riguardo avessero presa forma burocraticamente, l'ottimo Direttore ne avrebbe avute le... cassette piene!

NOTERELLE A VOLO.

Se la memoria non c'inganna...

Precisamente: quando mesi fa l'*Incrociato* domandò al prof. Mercatali, che dirigeva allora il *Friuli*, alcuni schiarimenti sopra certe esclusioni di docenti dalla Scuola superiore popolare, il *Friuli* rispose, rispose molto a lungo, in modo esplicito, chiaro, cortese.

Se par la memoria proprio non ci tradisce, per esigenze tipografiche, di spazio, il prof Mercatali tardò qualche giorno a rispondere, e subito il *Crociato* si diè a cantare la vittoria.

E' vero, o non è vero, don Edoardo Marcuzzi, direttore dell'*Incrociato*?

Ecco, ecco il rovescio della medaglia!

Abbiamo osato chiedere a don Marcuzzi due cose:

a) la sua opinione sull'evidente dissidio di pensiero fra quei giovanotti che formano e rappresentano la democrazia-cristiana a Udine e il capoccia del partito clericale di Udine, avv. V. Casasola, in altre parole domandavamo al Marcuzzi: state voi, e il giornale che dirigete, coi primi o col secondo?

b) perchè l'*Incrociato* non fiatò sull'interpellanza mossa dal signor G. Franzil (all'assemblea della Banca Cattolica riguardo alla chiusura, avvenuta, per il XX settembre) mentre estesamente parlò su tutto il resto della discussione?

Credete che don Marcuzzi abbia risposto?

Forse, dico *forse*, risponderà..... un altro secolo.

Il silenzio.

Il *silenzio!* Se fossi scultore, ve lo giuro, tenterei di rappresentare col marmo tutta la significativa espressione che hanno... certi silenzi.

Il *silenzio*: ecco un bel soggetto per uno scultore. Che, peccato non esser scultori!

Si dice però che *il silenzio è d'oro*; chi su ciò vuole aver schiarimenti si rivolga alla direzione dell'*Incrociato*.

*

Senonchè...

Ma l'*Incrociato* fa una figura veramente barbina anche per qualche altro più significante (e come!) *silenzio*.

— Non senti l'*Incrociato* il bisogno, il dovere di spiegare la frase contenuta nella dichiarazione sulla *Patria* del sig. Ugo Loschi: «*sono ben tre «anni che io venni eliminato dal «Consiglio di detta Banca* (cattolica), «**ma in seguito ad un fatto che per la «Direzione della stessa e per ora**, *non «reputo qui conveniente ricordare?*»

Del resto, pur pure qualche cosa ci deve essere sotto, se il ciarliero *Incrociato* diventa, di punto in bianco, muto. *Ser. Brunello*.

Il Referendum scolastico

avrà dunque domenica prossima la sua prova. L'argomento è stato da noi e da altri vagliato con quella coscienziosità che si meritava sotto tutti gli aspetti, per modo che i votanti debbono essersi formato oramai un sicuro criterio in merito. Abituati come siamo ad interpretare il pensiero del pubblico potremmo fin d'ora far delle previsioni su quello che sarà l'esito della prova; ma preferiamo continuare nella nostra linea di condotta lasciando completamente libero il campo al responso delle urne. Quello che importa si è che i padri di famiglia e tutti i rappresentanti degli scolari, ai quali questo appello del *Referendum* è stato rivolto, comprendano bene l'importanza del loro mandato e sentano il dovere di esercitarlo; qualunque sia per esserne l'effetto, occorre che la votazione riesca numerosa, tale da fornire alla Giunta una norma sicura per le conseguenti deliberazioni. Questi cittadini provvedano adunque a mettersi in condizione di compiere domenica prossima il loro dovere.

Pietro Arcivescovo, il rev.mo Presule che regge la nostra arcidiocesi, ha diretto al clero e al suo dilettissimo popolo una *lettera pastorale* per bene disporlo alle meditazioni quaresimali. Noi pure, indegni peccatori, ci siamo sentiti meritevoli di penitenza ed abbiamo quindi serenamente intrapresa la lettura della pastorale suddetta, che tratta della «minaccia del grande disastro sovrastante all'Italia» ovverosia del disegno di legge sul divorzio.

Esaminata tale materia con la compunzione ch'essa si merita e con la mortificazione che questo triste giorno consiglia, ne intratterremo domani i nostri lettori.

L'assemblea dell'Unione Agenti di Commercio

Sezione di Udine.

Ebbe luogo domenica 9 corr. nella sala superiore dell'albergo al «Telegrafo» l'assemblea dell'Unione Agenti di Commercio.

L'intervento dei soci fu, come abbiamo detto numeroso, sebbene avesse potuto esserlo di più.

Sulle dimissioni da presidente dell'Assemblea dell'infaticabile signor Arturo Bosetti, l'Assemblea riconosciuta l'opera sua veramente efficace ed assidua, ne respingeva all'unanimità le dimissioni incaricando il Consiglio Direttivo di esperire tutte le pratiche necessarie ad ottenere che il Bosetti ritorni al suo posto di presidente dell'Assemblea nonchè di tenace apostolo del riposo festivo ed organizzatore instancabile.

Il Regolamento generale interno proposto dal Consiglio Direttivo venne, quasi senza discussione interamente approvato.

Sull'ormai famosa questione del riposo festivo l'Assemblea, dopo le comunicazioni del Consiglio Direttivo sulla attuale chiusura dei negozi, dopo vivissima, ed elevata discussione votava il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea dell'Unione Agenti di Commercio della Provincia, sezione di Udine, di fronte all'inqualificabile mancanza agli impegni assunti da parte di alcuni negozianti che, ostinatamente tendono oggi ad infrangere patti stabiliti per la chiusura dei loro negozi nei giorni festivi, provocando così la scissura nel generale ed unanime assenso per la giusta causa del *riposo festivo*;

«considerato che le giustificazioni accampate oggi altro non sono che sottili cavilli;

«ritenuto che l'opera conciliatrice e dimessa fino ad ora esercitata dall'*Unione Agenti*, appunto perchè basata sulla bontà e giustizia della causa, sia sufficiente garanzia dei propositi seri e tutt'altro che impositivi di essa;

"nel mentre denuncia alla pubblica opinione il contegno di quei negozianti;

"protesta energicamente contro l'inconsulta ostilità di pochi, in una questione che ebbe il suffragio e l'appoggio di tutta la cittadinanza e della quasi totalità dei sigg. negozianti;

"fa caldo appello ai cittadini coscienti ed onesti, ai lavoratori e lavoratrici ed autorità tutte, per averne continuato l'appoggio in una azione comune intesa ad impedire atti spiacevoli per inconsulte provocazioni da parte di chi manca oggi agli impegni;

delibera

«di continuare con tutti i mezzi e sforzi legali nella agitazione civile ed umana per il *riposo festivo*, sia in città che in provincia, fidente che per l'avvenire nessun'altra infrazione ad unanime consentimento la costringa, pur spiacente, ad ulteriori proteste".

Venne quindi data lettura all'Assemblea di una lettera della «Società Commercianti e Industriali per il riposo festivo di Sacile» diretta all'Unione agenti, con la quale nel mentre si comunica la costituzione della Società, si ringrazia per quanto venne fatto e si farà dall'Unione Agenti di Udine a vantaggio di essa Società di Sacile.

L'Assemblea rilevata l'importanza altamente morale di questo fatto votava all'indirizzo della Società di Sacile il seguente ordine del giorno:

"L'Assemblea dell'Unione Agenti di Commercio della Provincia, sezione di Udine, prendendo atto della lettera diretta dalla *Società fra Commercianti ed industriali di Sacile*, con la quale si domanda l'appoggio dell'Unione Agenti per il raggiungimento dello scopo prefissosi, cioè il riposo festivo, nel mentre ringrazia per la fiducia in lei riposta, altamente plaudendo all'iniziativa presa dai commercianti ed industriali di Sacile fa voti che l'esempio serva di monito a chi vorrebbe ostacolare il raggiungimento di questo scopo altamente civile.

Prima di sciogliersi l'Assemblea votava all'indirizzo del Sindaco e della autorità di Finanza anche quest'ordine del giorno:

"L'Assemblea dell'Unione Agenti di Commercio della Provincia, Sezione di Udine, grata all'ill. sig. Sindaco della città, agli egregi Intendente ed Ispettore di Finanza locali, per la efficace loro opera e patrocinio prestati in favore della questione del riposo festivo,

delibera

un voto sincero di plauso e di sentita riconoscenza, augurando non venga in avvenire a mancare l'eventuale loro appoggio autorevole e proficuo".

Dopo altre comunicazioni di ordine interno l'assemblea si sciolse fra la più schietta cordialità ed il più sentito entusiasmo per questa Unione che unisce ed affratella in un concetto essenzialmente moderno e civile gli agenti di commercio tutti della città e provincia.

Sappiamo che in questi giorni anche

le diverse Sezioni dell'Unione che sommano oggi in Provincia a 14, si riuniscono per discutere ed approvare il Regolamento generale interno, che dovrà regolare e disciplinare tutte le funzioni ed esplicazioni che l'Unione si ripromette.

I funerali di Federico Farra.

A porta Aquileia ieri alle ore 4, moltissimi amici e parenti attendevano la salma del compianto patriotta Federico Farra, mancato ai vivi di Cernegions domenica notte, per accompagnarlo al Cimitero. Il Farra era un valoroso del vecchio stampo che nei tempi calamitosi della nostra patria arrischiarono la vita e la libertà nelle congiure e nei campi di battaglia per l'unità ed indipendenza italiana. Morì da forte, e fedele ai principi anticlericali che professò strenuamente da vivo volle funerali civili e che la sua salma venisse cremata. I parenti rispettarono le ultime volontà del venerando patriotta che manifestò anche il desiderio che fiori non venissero posti sulla sua bara.

Reggevano i cordoni i signori: Pietro Franceschinis, generale Sante Giacomelli, co. comm. Di Prampero Antonino Senatore del Regno, co. Di Trento Antonio, cav. Giovanni Cantoni.

Il feretro

seguito da parenti e dai più fidati amici, posto sopra un carro funebre semplice e severo giunse poco dopo le 4. Sulla cassa spiccava la verde fascia massonica con gli emblemi del suo grado.

Le rappresentanze ed il seguito

degli amici era numeroso. Notammo i *Reduci* con bandiera. Una rappresentanza della locale *Loggia Massonica*. Giusto Muratti, i sotto Ispettori forestali D'Orlando e Vittorio Pecile, Lino Antonini per il sindaco Michele Perissini, Pietro Osvaldo Kiussi Antonio di Colloredo, Luigi Conti, Lazzaro Cantoni, Giovanni Gambierasi, Gualtiero Valentinis per la *Dante Alighieri*, avv. Daniele Vatria, avv. Sartogo, Antonio Toso, Ettore Spezzotti e avv. Della Schiava pel dott. cav. Romano e per la *Congregazione di Carità*, L. Braidotti, ing. Guglielmo Heimann, Leonardo e ing. G. B. Tozziana, Giovanni di Colloredo Melz, G. B. Volpe, avv. Ermete Tavasani, Domenico De Candido, cav. prof. Fracassetti, capitano Luigi Basta per sè e per il suocero cav. Degani e per lo zio Nicolò Degani, Antonio Giacomini direttore della Banca d'Italia, magg. Vertelmar Orazio de Belgrado, F. Comencini, Antonio Beltrame, Giovanni Micoli Toscano, Giuliano di Caporiacco, avv. Antonini, Ermenegildo Novelli, Giuseppe Seitz, cav. Badino Pietro, Gino Schiavi in rappresentanza dell'avv. cav. L. C. Schiavi, notaio Giacomo Zuzzi, dott. Girolamo Bianchi, maggiore Tenca Montini, Kesler dott. Roberto, ing. Rubic, e moltissimi altri.

Il discorso di Gambierasi.

Giunto il feretro a Porta Venezia il sig. Giovanni Gambierasi pronunciò il seguente discorso:

« Federico Farra non è più! Ce lo dice quella bara che rinchiude le sue spoglie mortali. Egli apparteneva alla falange ora tanto assottigliata dei vecchi patrioti caldi e sinceri; falange della quale pochissimi restano i superstiti. Ma se Federico Farra è morto, la memoria di lui per noi non morrà, poichè noi ricorderemo sempre quanto egli, senza pretese, ha sempre fatto per la Patria, in generale e pel suo paese in particolare.

Nel periodo di preparazione fino al 1859, fu egli che riceveva dal Comitato centrale Lafariniano di Torino continui pacchi di stampati sovversivi eccitanti all'odio contro lo straniero; e col tramite dei sottocomitati della Provincia li faceva poi diffondere dovunque. Nel 1859 stesso e poi fino al 1866 cooperò assiduamente ed indefessamente per l'emigrazione, facendo distribuire denaro ed appoggi agli emigranti in Piemonte ed in Italia, fornendo loro perfino i passaporti falsificati.

Il partito di azione, contro il parere ed il divieto del Comitato centrale, ha voluto promuovere i famosi moti insurrezionali del 1864, che l'Austria con ingenti forze soffocò in breve tempo, proclamando lo Stato d'assedio, il Giudizio statario, ed inseguendo le due bande armate, quella di Spilimbergo e della Carnia, che conobbero essere impossibile a cimentarsi per cui da sè medesime si sciolsero.

Fu il nostro Federico che con altri volonterosi ed a lui obbedienti, ha posto in salvo il Tolazzi, il Ciolti, gli Andreussi, il Michielini, esponendo sè stesso e gli amici per sottrarre questi capi delle bande alla prigionia e forse anche alla fucilazione.

Quando il Comitato centrale esortava i Veneti ad astenersi dei divertimenti quale protesta verso il Governo, ei fu chi voleva rompere quella astensione e si era preparato un grande spettacolo; ma ecco che il nostro Farra sa indurre il tenore Bacchetti a non prestarsi al giuoco dell'Austria, e chiusosi con lui in carrozza lo fece emigrare... e così lo spettacolo tramontò.

Dal 1859 fino al 1866, nelle ricorrenze del 15 marzo, dello Statuto, nell'anniversario della battaglia di Solferino ed in occasione di tutte le feste patriotiche italiane, fu egli che organizzava le dimostrazioni imponenti che facevano impazzire le autorità civili e militari e che si effettuarono malgrado le più rigorose ed oculate precauzioni e misure della polizia.

Ciò mostra come egli in tutti i modi e sempre tenne vivo il sentimento della patria e l'odio al dominatore straniero.

Nel 1866 egli fu dall'Austria obbligato ad espatriare, fino a che nel luglio 1866 ritornò nella patria redenta al seguito del generale Cialdini.

Dal 1866 ad oggi, fu sempre coerente a se stesso ed ai principi di quel partito che lo ha fatto lavorare per la patria. Egli sapeva per prova quanto si aveva oprato e quanto si aveva sofferto per la libertà, e volle sempre mantenersi un ottimo cittadino, un grande patriota.

Io addito alla generazione che sorse dal 1859 ad oggi e che ebbe la fortuna di trovare il nostro paese libero e *senza dominatori stranieri*, a voler prendere esempio da quell'intemerato cittadino che qui commemoriamo estinto.

Addio, amico Federico, io ti porgo l'estremo saluto ».

Il feretro proseguì quindi per il Camposanto, seguito da una numerosa rappresentanza d'amici. La cremazione verrà fatta appena sarano finite alcune brevi riparazioni al Forno Crematorio.

*

I clericali *non* hanno mancato di portare il loro solito contributo di velenosa intransigenza. Oltre aver fatto al Farra vivo, un infinità di sgarbi e dispettucci, dopo morto vollero ancora ingiuriarlo.

Al passaggio del feretro per Cernegions, un mascalzone del paese, mandato a posta per provocare, si pose a sghignazzare ed a lanciare motti sarcastici all'indirizzo del funebre civile.

Alcuni dei presenti che videro ed udirono quel collo torto a mancare di rispetto innanzi ad un cadavere protestarono vivamente. Buon per lui che coraggiosamente si raccomandò alla velocità delle sue gambe, altrimenti l'egregio dott. Marzuttini, che aveva tentato di raggiungerlo, lo avrebbe conciato per le feste.

L'on. Morgari che — come annunciammo — doveva tenere domenica 16, il Comizio *Pro Divorzio*, ha dovuto rimandare la sua venuta, in causa dello sciopero dei gasisti che richiede la di lui presenza a Torino.

Una cena allegra. Fra le tante tradizionali cene di ieri, degna di nota è quella che ebbe luogo nell'osteria « Alla vigna » in via Aquileia. Trattavasi di una balda schiera di giovanotti della parrocchia del Carmine che festeggiava il vincitore di una scommessa di lire 10 vinta giorni sono. Naturalmente trovavasi in compagnia anche colui che fu alleggerito di tale importo il quale poteva bene servirgli per altri scopi... carnevaleschi. La cena fu servita egregiamente dal proprietario sig. L. Artuso e bagnata da copioso buon vino di rinomate cantine friulane.

Ad un certo punto uno della comitiva entrò presentando a nome degli amici un *regalo* per convitati che fu posto in mezzo alla tavola, fra le risa generali e gli evviva al... perdente. Lo scherzo, indovinatissimo, consisteva in un trasparente, in forma di una gran torta girevole, ripiena di scritte burlesche e di carte da 10 false; all'atto della presentazione la stanza rimase al buio e l'effetto ottico del trasparente fu davvero fantastico. Gli evviva ed i brindisi non si contano per essere stati molti e spiritosi. Chiusa la festa il perdente fu accompagnato per via Aquileia da tutta quella schiera di giovani con delle candele accese. In *quel mentre suonava la campana del duomo*. Era la.... quaresima che s'avanzava!

Un salame che non paga dazio. Sul tram a Porta Aquileia si trovava ieri sera un *signore* che chiesto se avesse qualche cosa di dazio rispose queste testuali parole: *ma... o varess un salam...* La guardia prese le parole in ischerzo e lo lasciò proseguire.

Percorso un po' di strada quel signore difatti dal basso di un calzone tirò fuori un grosso e lungo salame.

Tableau.

Gli abbonati al Telefono questa sera alle ore 21 si aduneranno alla Società dei Commercianti per prendere alcune deliberazioni in merito agli aumenti delle tariffe telefoniche al rinnovamento dei contratti.

Beneficenza. Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Friulana ha assegnato L. 100 a favore del Comitato Protettore dell'infanzia.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

— Le signore sorelle Farra hanno versato al Comitato Protettore dell'infanzia L. 30 in morte del fratello *Federico Farra*.

I nipoti Franceschinis hanno elargito per lo stesso scopo L. 10 pure in morte del zio Federico Farra.

Il Comitato riconoscente vivamente ringrazia.

Istituto "Felicita Morandi„ — Trattenimento. Rimandato per indisposizione di due delle giovani attrici, a ieri sera il trattenimento, che doveva aver luogo lunedì, ottenne la completa approvazione del pubblico il quale intervenne numeroso, si commosso ed applaudì. Ed invero se lo meritarono e la cara bambina Ersilia Gambierasi nel grazioso monologo « La bambola » e le brave interpreti del dramma « Il piccolo paggio » che nei suoi due atti tenne dolcemente sospesa l'attenzione degli spettatori. In questa forte, ed al tempo stesso gentile produzione, di distinsero le signorine: Angela Rainis (Paggio), D'Orlando Elisa (Alfiore), Rosalia Clama (Marchesa d'Ormeville), Maria Bergagna (Maggiore). Non ricordiamo il nome di quella che disimpegnò molto bene la parte del servo Scioring; le due parti di Regina e del Forestiere, nelle quali, per l'indisposizione delle due educande che vi dovevano agire, furono sostituite da due delle egregie insegnanti, nulla lasciarono a desiderare riguardo all'interpretazione.

Contravvenzioni daziarie. A Porta Aquileia vennero sequestrati 1 litro di liquore ed un kilo di carne salata che si tentava introdurre clandestinamente.

CARNOVALE.

Ai veglioni di questa notte al « Nazionale » ed al « Cecchini » grande folla ed animazione. Si ballò al « Nazionale » sino alle 6 ed al « Cecchini » sino alle 7.

Questa mane spirava serenamente nel bacio del Signore *l'anima benedetta* di

Rosa Canciani ved. Cucchini.

I figli Eugenio, Erminio e Laura, le nuore Italia e Carmina, i nipoti e congiunti tutti, coll'animo straziato ne danno il doloroso annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 12 febbraio 1902.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 3 pom., partendo dalla casa n. 3 in Chiavris.

La presente serve di partecipazione particolare.

Cercasi appartamento d'affittare, vuoto, 5 stanze e cucina, pel prossimo aprile.

Rivolgere offerte all'Amministrazione del *Friuli*, Via Prefettura, 6.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 2 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	12/2 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	747.1	747.5	749.4	749.4
Umido relativo	96	86	89	—
Stato del cielo	nebb.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad. mm.	—	—	—	0.8
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal. E
Term. centigr.	6.7	8.1	7.7	6.7

11 Temperatura	massima	8.7
	minima	5.8
	minima all'aperto	5.6
12 Temperatura	minima	6.6
	minima all'aperto	5.0

Venti deboli vari sull'alta Italia, moderati altrove. Cielo vario Italia inferiore, alquanto nuvoloso altrove; qualche pioggia Sardegna.

Tirreno alquanto agitato.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

DOMANDA CURIOSA.

Il signor B. domanda al signor G. (enologo, cerimoniere, cocchiere, factotum di una distinta famiglia) in che modo un barile contenente 50 litri di eccellente vino Verduzzo possa in pochi giorni diventare 40 litri di aceto. — Ei tace !!!...

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

CALMANTI PEI DENTI EMORROIDI - GELONI.

Calmante pei Denti *Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana. n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, e la flussione delle gengive. Diluite poche goccie in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca. Rende l'alito gradevole e i Denti sani, preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa. — L. 1.25 la boccetta.*

Polvere Dentifricia Excelsior; *unica per rendere bianchissimi e puliti i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.*

Unguento Antiemorroidale Composto; *prezioso preparato contro le Emorroidi, esperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.*

Specifico pei Geloni; *sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. - L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.*

Rivolgete relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. In UDINE **Farmacie: Biasi** Via Poscolle e **Metz** Via Aquileia.

Chiedere sempre specialità **Taruffi** di **Firenze**.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarli nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come le maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.28	O.	18.37	23.25
D.	20.23	23.05	M.	23.35	4.40
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	6.02	8.55	O.	4.50	7.38
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.46	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M.	23.30	7.32
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	10.12	10.39	M.	6.55	7.25
M.	11.40	12.07	M.	10.53	11.18
M.	16.05	16.37	M.	12.35	13.06
M.	21.23	21.50	M.	17.15	17.46

DA CASARSA		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A CASARSA
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.11	20.50

UDINE S. GIORGIO VENEZIA			VENEZIA S. GIORGIO UDINE		
M. 7.05	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.10	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

DA CASARSA		A SPILIMB.	DA SPILIMB.		A CASARSA
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

UDINE S. GIORGIO TRIESTE			TRIESTE S. GIORGIO UDINE		
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.29

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE		Arrivi A	Partenze DA	Arrivi A UDINE	
R. A.	S. T.	S. DANIELE	S. DANIELE	S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

AMARO D'UDINE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

GRANDI DIPLOMI D'ONORE

ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI.

Premiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

Bibita salutare in qualunque ora del giorno – Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth – Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia"

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina.

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvagie ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini

Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi saponi diversi all'Amido in commercio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Biccolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 la bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Ford tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

Ford-Tripe

Infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

Tutti coloro che desiderassero trovare occupazioni all'estero in qualità di Corrispondenti Italiani, Impiegati, Precettori, Dame di compagnia, Meccanici, Capi tecnici ecc. oppure bramassero divenire Rappresentanti, Agenti, Depositari, Viaggiatori, Importatori, Commissionarii, ecc. di Case Estere in Italia; o cercassero Soci Capitalisti per l'incremento delle loro industrie, od impiegati cointeressati, ecc. scrivano alla *Rivista Pratica di Agricoltura e Commercio — Vasto (Chieti)*. Risposta ed istradamento gratis a tutti.

La specialità del giorno è la

PETROLINA

A BASE DI PETROLIO INODORO

soavemente profumato

per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta

L'unica che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare, di modo che col suo uso si può evitare certo una precoce calvizie.

Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, *rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini.*

Infine la PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandone il loro colore naturale.

Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. È anche il più bell'ornamento, perchè con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione.

Prezzo del flacone con istruzione lire **2.**

Si spedisce ovunque inviando cartolina-vaglia di lire 2.75 all'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Domandate solo la **PETROLINA LONGEGA**

Udine 1902 — Tipografia M. Bardusco